

Monza Un medico non aveva firmato il via libera all'espianto

Investita e data per morta

Scontro tra Procura e ospedale

Morta il giorno prima. Ancora viva, la mattina dopo. Una vicenda che ha del grottesco, quella maturata attorno alla tragedia che ha colpito una 43enne di Monza, madre di tre bambini, investita l'altro giorno da un furgone mentre attraversava la strada in via Ugo Foscolo.

Le condizioni della donna, apparse molto gravi già durante i primi soccorsi, non sono migliorate nemmeno dopo l'intervento a cui è stata sottoposta all'ospedale San Gerardo, a causa della gravità del trauma cranico riportato nell'incidente. Una situazione talmente disperata, che verso sera i medici hanno dichiarato la morte cerebrale della paziente, il cui encefalogramma era ormai piatto.

A quel punto, la commissione medico legale riunitasi per chiedere il nulla osta all'espianto degli organi alla magistratura, avrebbe decretato il deces-



L'ospedale Il San Gerardo

so della paziente. Comunicazione inoltrata agli agenti della polizia locale titolari delle indagini sull'incidente, e alla Procura di Monza, dove ieri mattina il magistrato di turno, appresa la notizia di reato, si accingeva, con una richiesta di autorizzazione all'espianto sul tavolo, ad aprire un'inchiesta iscrivendo il reato di omicidio colposo. Quando, però, il commis-

ario della polizia locale si è presentato in ospedale per chiedere il certificato di morte della donna, documento indispensabile per l'apertura formale del fascicolo, gli addetti dell'azienda sanitaria hanno sgranato gli occhi in preda allo stupore. La 43enne, infatti, pur versando in condizioni disperate nel reparto di terapia intensiva, non risultava ancora deceduta.

Tra lo sconcerto degli agenti, e la comprensibile irritazione della procura, a quel punto si è cercato di capire cosa fosse successo. Un medico della commissione si sarebbe dissociato dai colleghi, non concedendo l'autorizzazione a chiedere il nulla osta per l'espianto. Questo cambio di valutazione, tuttavia, non sarebbe stato comunicato tempestivamente all'ufficio infortunistica della polizia locale, e al pm di turno, generando così un terribile equivoco.

Federico Berni